



RASSEGNA STAMPA 11 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco



{ Regione } Su proposta dell'assessore Mino Borraccino

Via libera al riconoscimento del Distretto Produttivo agroalimentare di qualità

Via libera al primo riconoscimento del Distretto Produttivo agroalimentare di qualità Puglia Federiciana. Lo annuncia in una nota l'assessore regionale Mino Borraccino. "Su mia proposta, con delibera di Giunta è stato dato il via libera. Adesso, come previsto dalla Legge Regionale n. 23 del 3 agosto 2007 - spiega - il Distretto si può costituire formalmente e inviare la documentazione prevista per il riconoscimento definitivo. Questo Distretto, per le sue particolari caratteristiche, potrà con-

correre ai benefici nazionali destinati ai Distretti del Cibo, introdotti da una recente novità legislativa, il comma 499 dell'art. 1 della Legge n. 205/2017 ("Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018"). Questa nuova classificazione valorizza una particolare vocazione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità. La legge Regionale n.23/2007 disciplina la promozione e il riconoscimento dei Distretti Produttivi per sostenere e favorire le iniziative e i programmi di sviluppo su base territori-

ale tesi a rafforzare la competitività, l'innovazione, l'internazionalizzazione, la creazione di nuova e migliore occupazione e la crescita delle imprese che operano in diversi settori, a cominciare dall'agricoltura. Per dare attuazione al riconoscimento dei Distretti, la proposta viene esaminata da un apposito Nucleo Tecnico di Valutazione (NTV). Il NTV ha espresso una valutazione favorevole, segnalando l'opportunità di coinvolgere, soggetti rappresentativi del sistema regionale della ricerca, in coerenza con gli obiettivi di innovazione che il Nucleo Promotore si è dato nello stesso proto-

collo d'intesa tra i soggetti aderenti. Il Distretto nasce dalla comune riflessione di due Gruppi di azione locale, espressione di territori accomunati da identità produttive, come quello del Tavoliere di Cerignola e quello di Ponte Lama con Bisceglie, Molfetta e Trani, e delle due associazioni più rappresentative delle realtà tipiche di tutto il territorio compreso tra Andria e Corato come Le strade del vino e Le strade dell'olio. Inoltre, la presenza diffusa di imprese agricole ed agroalimentari che, partendo dal Sud della provincia di Foggia e comprendendo gli uliveti della BAT, giunge

fino al litorale, lo configura nettamente. Un Distretto caratterizzato da una antica tradizione di produzioni agroalimentari di grande qualità, da un solido patrimonio di conoscenze e saperi e dalla presenza di un cospicuo indotto al servizio delle imprese locali.

A tutto ciò si aggiunge il patrimonio dell'accoglienza e della ristorazione, che in questo contesto trovano una propria naturale collocazione. Sono sicuro che questo distretto valorizzerà al massimo le vocazioni territoriali previste, incoraggiando anche forme di buona occupazione".

ZONE SPECIALI

VANTAGGI ECONOMICI E FISCALI

C'È UNA VIA D'USCITA

La Capitanata con 442 ettari fanalino di coda in Puglia. Il presidente della Provincia: «Puntiamo ad acquisire le zone residue»

TRE RECUPERI IN EXTREMIS

Il presidente dell'Autorità di sistema Patroni Griffi aveva già inserito in extremis le aree Asi di Ascoli-Candela e di Cerignola

Caccia alle superfici ancora libere

Gatta riunisce la cabina di regia, Porreca: «Ma pochi ettari anche per Foggia»

MASSIMO LEVANTACI

● Via all'operazione recupero per le Zes, le Zone economiche speciali che vedono la Capitanata con i suoi 442 ettari riconosciuti giocare in difesa rispetto a tutte le altre province che di aree dotate di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative a beneficio di nuovi investimenti ne hanno avute molte di più. La polemica con la Regione, come si ricorderà, è stata innescata dal presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca, ma solo ora la maggior parte dei comuni (specie quelli che si ritrovano fuori) sembrano essersene accorti a giudicare dalle reazioni. Che la Capitanata fosse marginale in questo ragionamento di programmazione imprenditoriale lo aveva segnalato, prima che venissero assegnate le aree, il presidente della Provincia, Nicola Gatta, il quale in veste di sindaco di Candela sollecitò nel corso di un convegno di Confindustria, il presidente dell'Autorità di sistema del mar Adriatico, Patroni Griffi, a «non tenere fuori le aree industriali di Ascoli-Candela e di Cerignola» che difatti hanno ricevuto in extremis la loro quota (16,80 ettari Ascoli, 13,13 Candela, 23,30 Cerignola). «Superfici assolutamente insufficienti specie per quanto riguarda il distretto industriale di Cerignola - osserva Porreca - esattamente come pure l'area industriale di Foggia è sottodimensionata (153,13 ettari: ndr) rispetto alla sua reale estensione».

Ma poi c'è tutto l'alto Tavoliere dimenticato, le aree industriali di Lucera e Bovino completamente escluse dalla Zes. Ora per rientrare si tenta una mossa disperata, o quasi: partecipare al bando della Regione, che scade il 25 ottobre, con una proposta organica che per il momento sembra muoversi soltanto da San Severo e da altri sei comuni dell'area (non c'è Apricena), mentre Lucera pensa di muoversi autonomamente. Il punto della situazione intende farlo Gatta convocando, forse già oggi, la Cabina di regia degli amministratori locali per mettere ordine sui progetti che ora cominciano a diventare troppi per una provincia sonnolenta su questi temi qual è la Capitanata. «Dobbiamo fare il punto su Zes, Contratto di sviluppo (a breve la pubblicazione delle gare dei primi 13 progetti: ndr) e sul Patto per la Puglia - dice il presidente della Provincia - ora sulle Zes dobbiamo impegnarci per portare in Capitanata il maggior numero delle superfici residuali della Puglia (261 ettari: ndr)».

Ma Porreca alza il tiro sulla Regione, contesta apertamente la composizione del gruppo di lavoro che ha assegnato le Zes e che vede la Capitanata in posizione completamente minoritaria e scarsamente rappresentativa rispetto alle altre province. «Foggia in quel gruppo di lavoro era rappresentata dal presidente dell'Asi, peraltro oggi ruolo ricoperto da un commissario e dai consiglieri regionali. Le altre province avevano

un parterre di rappresentanti molto più nutrito, mi spieghino perché c'era il rettore dell'università di Bari e non quello di Foggia. L'assessore Borraccino (Sviluppo economico: ndr) dice che questa presunta disparità dipende dai Comuni, dalla loro capacità di partecipazione. Ma un'attività di sensibilizzazione dei sindaci andava fatta da par-

te di chi si pone alla guida di certi processi. Chiediamo una gestione più equa di queste misure e pari opportunità».

L'argomento è stato affrontato ieri anche durante il Consiglio camerale, il presidente di Confindustria, Gianni Rotice, ha sottolineato la necessità che «vengano messe a sistema altre aree per la Capitanata».



INVESTIMENTI La zona Asi di borgo Incoronata, 153 ettari disponibili

REGIONE NEL MIRINO

Il presidente della Camera di commercio: «Regione, quanti errori»

ECONOMIA

I SOSTEGNI ANTI-CRISI

IL BANDO DI PUGLIASVILUPPO

Partita la «call» per raccogliere i progetti: le singole obbligazioni tra 2 e 10 milioni di euro sosterranno le spese per attività di sviluppo

Dai minibond (25 milioni) aiuti alle piccole imprese

Regione-Unicredit: svilupperanno 100 milioni di investimenti

● Le piccole e medie imprese potranno investire in Puglia grazie all'emissione di minibond. Il nuovo strumento, voluto dalla Regione Puglia e realizzato dalla società in house Puglia Sviluppo in collaborazione con UniCredit, affianca il tradizionale canale bancario e sostiene, attraverso l'ingresso nel mercato dei capitali, le pmi che hanno bisogno di risorse finanziarie. Con garanzie pubbliche per 25 milioni di euro i minibond svilupperanno 100 milioni di euro di investimenti.

Sui portali istituzionali www.sistema.puglia.it e www.puglia-sviluppo.eu è attiva la call per ricevere manifestazioni di interesse da parte delle aziende che intendono aderire all'iniziativa. Le candi-

date potranno essere piccole e medie imprese con sede legale o operativa in Puglia e non quotate in borsa. I singoli minibond dovranno essere compresi tra 2 e 10 milioni di euro e permetteranno di sostenere investimenti materiali e immateriali e spese in capitale circolante legato ad attività di sviluppo o espansione. L'emissione dei minibond è possibile grazie a risorse finanziarie rese disponibili dalla Regione e da investitori istituzionali e professionali che intendono sostenere il progetto. Il portafoglio di minibond, realizzato

da UniCredit in qualità di arranger (è l'operatore finanziario che ha il compito di strutturare e collocare il portafoglio di minibond) è costituito da un insieme di prestiti obbligazionari di nuova emissione, aventi una durata massima di 7 anni.

«I minibond per le piccole e medie imprese – commenta il presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano** – rappresentano lo strumento simbolo dell'innovazione finanziaria in chiave pugliese. La Regione è stata pioniera nella realizzazione di questo nuovo strumento: la prima in Italia ad istituire il Fondo Minibond 2014-2020 per le piccole e medie imprese. Un sostegno rilevante che si aggiunge agli altri strumenti a disposizione delle nostre aziende di ogni dimensione che stanno sviluppando oltre 4 miliardi di investimenti».

«Con il Fondo Minibond – spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Mino Borraccino** – la Regione Puglia con Puglia Sviluppo interviene in tre modi: con una garanzia sulle «prime perdite» del portafoglio di minibond; con il conferimento, se necessario, di una dotazione finanziaria come coinvestimento per la sottoscrizione dei bond da parte degli investitori istituzionali e con sovvenzioni dirette a disposizione delle piccole e medie imprese per abbattere i costi di emissione dei minibond e di certificazione del rating e dei bilanci. In questa operazione l'im-

presa che aderisce all'iniziativa riceve notevoli vantaggi: interessi più bassi rispetto alla prassi di mercato, garanzia fornita da Puglia Sviluppo che copre i rischi dell'operazione e miglioramento della posizione dell'impresa proprio perché il minibond non è un finanziamento bancario».

«Grazie a questa operazione realizzata con la Regione Puglia – ha affermato **Andrea Casini**, Co-CEO Commercial Banking Italy di UniCredit – mobilitiamo a beneficio delle imprese pugliesi un'importante mole di risorse finalizzate alla realizzazione di investimenti, all'internazionalizzazione, alle esigenze di capitale circolante. Abbiamo messo le nostre competenze di grande gruppo internazionale al servizio dello sviluppo di un nuovo strumento alternativo di finanziamento delle imprese, fornendo un esempio concreto di come onoriamo l'impegno di sostenere i territori in cui operiamo».

Per la presidente di Puglia Sviluppo **Grazia D'Alonzo** «il minibond pugliese è una sperimentazione di ingegneria finanziaria molto innovativa nella quale Puglia Sviluppo sarà come sempre a fianco delle aziende per supportarle nell'iter ma anche per migliorare la loro consapevolezza e la capacità di risposta alle richieste dei mercati finanziari. Lo strumento rappresenta inoltre una spinta alla competitività, all'innovazione e all'internazionalizzazione del tessuto produttivo».

LA BANCA

L'istituto strutturerà e collocherà il portafoglio dei prestiti fino a 7 anni



Regione

Via al Distretto Puglia Federiciana

“Potrà concorrere ai benefici nazionali destinati ai Distretti del Cibo”

Su mia proposta, con delibera di giunta è stato dato via libera al primo riconoscimento di Distretto Produttivo agroalimentare di qualità “Puglia Federiciana”. Adesso il Distretto si può costituire formalmente e inviare la documentazione prevista per il riconoscimento definitivo”, fa sapere l'assessore regionale **Mino Borraccino**.

“Questo Distretto potrà concorrere ai benefici nazionali destinati ai Distretti del Cibo, introdotti da una recente novità legislativa. Questa nuova classificazione valorizza una particolare vocazione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità. La legge regionale n.23/2007 disciplina la promozione e il riconoscimento dei Distretti Produttivi per sostenere e favorire le iniziative e i programmi di sviluppo su base territoriale tesi a rafforzare la competitività, l'innovazione, l'internazionalizzazione, la creazione di nuova e migliore occupazione e la crescita delle imprese di diversi settori, a cominciare dall'agricoltura. Per dare attuazione al riconoscimento dei Distretti, la propo-

sta viene esaminata da un apposito Nucleo Tecnico di Valutazione (NTV). Il NTV ha espresso una valutazione favorevole, segnalando l'opportunità di coinvolgere, soggetti rappresentativi del sistema regionale della ricerca, in coerenza con gli obiettivi di innovazione che il Nucleo Promotore si è dato nello stesso protocollo d'intesa tra i soggetti aderenti. Il Distretto Produttivo Agroalimentare di Qualità “Puglia Federiciana” nasce dalla comune riflessione di due GAL, espressione di territori accomunati da identità produttive, come quello del Tavoliere di Cerignola e quello di Ponte Lama con Bisceglie, Molfetta e Trani, e delle due associazioni più rappresentative delle realtà tipiche di tutto il territorio compreso tra Andria e Corato come “Le strade del vino” e “Le strade dell'olio”. Inoltre, la presenza diffusa di imprese agricole ed agroalimentari che, partendo dal Sud della provincia di Foggia e comprendendo gli uliveti della BAT, giunge fino al litorale, configurano nettamente questo Distretto”.



Borraccino
Primo riconoscimento di Distretto Produttivo agroalimentare di qualità

Giannini: “46 nuovi treni sulla Foggia-Bari-Lecce”



Assessore
“Alla Puglia per le ferrovie interconnesse alla rete nazionale 114.740.000 euro”

Sicurezza della rete ferroviaria, rinnovamento dell'armamento e del materiale rotabile, servizi più confortevoli per i viaggiatori. La Regione Puglia viaggia su questo binario già dal 2013 quando ha stanziato 83 milioni di euro per la messa in sicurezza dell'intera rete regionale”, afferma l'assessore regionale ai trasporti **Giovanni Giannini**.

Nell'ottobre del 2017, poi, è stata sottoscritta dal presidente **Emiliano** e dall'allora Ministro alle Infrastrutture Del Rio la convenzione relativa al Piano Nazionale della Sicurezza Ferroviaria. Un Piano che prevede interventi per circa 700 milioni di euro, col fine di allineare le reti regionali ai livelli tecnologici e di sicurezza



genee, diffuse ed efficienti, che generino un sistema interoperabile, consentendo ai treni di viaggiare indifferente su tutte le linee ferroviarie, anche se gestite da compagnie diverse. Si stanno negoziando nuovi contratti con obbligazioni di servizio pubblico orientati sempre più alla qualità, alla quantità dei servizi, al loro accesso smart, all'intermodalità efficace. Si sta sostanzialmente qualificando l'offerta con l'intento di incentivare

l'uso del mezzo pubblico. Una priorità improrogabile, a tal proposito, è il rinnovo del materiale rotabile. Entro il 2023 si punta al rinnovo della flotta dei treni regionali con circa 70 nuovi treni, per un investimento complessivo di 300 milioni di euro a valere sulle risorse europee, regionali e dello Stato, integrato dal cofinanziamento di 100 milioni di euro a carico delle società di trasporto. Con Trenitalia è stato preso l'impegno di un integrale rin-

no della flotta con l'acquisto di 46 nuovi treni circolanti sulle linee Foggia-Bari-Lecce, Bari-Taranto e Taranto-Brindisi, con investimenti propri di Trenitalia per 226,7 milioni di euro, a cui si aggiungono 123,5 milioni di investimenti regionali. Nello specifico è stato finanziato l'acquisto di tre treni elettrici Jazz (per circa 20 milioni di euro) e 43 Pop. Si aggiunge che si sta verificando l'ipotesi di investire somme per cinque nuovi treni Rock a due piani a

servizio dei pendolari.

Complessivamente la Regione ha investito per l'acquisto di nuovi treni da assegnare alle altre compagnie ferroviarie 135,5 milioni di euro: Ferrovie Appulo Lucane 8 treni; Ferrovie del Sud Est 11 treni; Ferrotramviaria 5 treni; Ferrovie del Gargano un treno.

La Regione ha investito sul trasporto su gomma extraurbano.

Sono stati assegnati 56 milioni per l'acquisto di 378 nuovi bus ecologici, moderni, sicuri e adatti al trasporto dei disabili, già circolanti. La delibera approvata da ultimo ha stanziato ulteriori 71.010.000 euro in favore delle imprese esercenti servizi TPL extraurbano, per l'acquisto di 526 autobus dotati di sistemi di alimentazione elettrica, ibrida, a metano o gpl omologato EEV, diesel euro VI, e di dispositivi per il trasporto disabili con un adeguato sistema di in-carrozzamento, telecamere per l'avidiosorveglianza, impianto di condizionamento dell'aria, indicatori di digital di percorso, dispositivi per il conteggio dei passeggeri, per la validazione elettronica a bordo dei titoli di viaggio e per il rilevamento posizione durante la corsa.



Jazz

Finanziato l'acquisto di tre treni elettrici Jazz (per circa 20 milioni di euro) e 43 Pop

11.950.000 euro le risorse che sono state destinate alle Ferrovie del Gargano

della rete nazionale. Alla Regione Puglia per le ferrovie interconnesse alla rete nazionale sono state destinate risorse pari a 114.740.000 euro, di cui 27.490.000 euro attribuiti a Ferrotramviaria, 11.950.000 alle Ferrovie del Gargano e 75.300.000 alle Ferrovie Sud Est.

Per la messa in sicurezza delle ferrovie non interconnesse alla rete nazionale, cioè le Ferrovie Appulo Lucane, sono stati invece stanziati 21.890.000.

Le tipologie di intervento previste vanno dall'attrezzaggio con i Sistemi di Controllo Marcia Treno (SCMT) alla messa in sicurezza e/o soppressione dei passaggi a livello. Al momento gli interventi previsti sono in fase di acquisizione dei pareri obbligatori per legge, ma si prevede la cantierabilità entro fine anno. L'obiettivo è rendere i 1500 km di ferrovia pugliese un'infrastruttura completamente interconnessa, sicura, dotata di tecnologie di controllo omo-



Bus

56 milioni per l'acquisto di 378 nuovi bus ecologici, moderni, sicuri

Boccia: il commercio estero alla Farnesina idea strategica

Il presidente Confindustria. «È una scelta condivisibile: può far crescere l'export del Paese Gentiloni in Europa è una opportunità per essere protagonisti di una stagione riformista»

Vera Viola
NAPOLI

Una scelta strategica: il passaggio della delega del Commercio estero dal ministero dello Sviluppo Economico a quello degli Esteri «può far crescere l'export del Paese». Così il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, ha commentato l'ipotesi di trasferire le competenze relative al Commercio Estero al neo ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

«Penso che sia condivisibile una scelta di questo tipo – ha precisato Boccia che ha partecipato ieri al convegno su “Finanza innovativa per la crescita”, promosso dalla Regione Campania per illustrare un pacchetto di nuovi strumenti finanziari per pmi – Ciò significa che la politica estera italiana inizia a fare proprio un grande obiettivo: far crescere l'export del Paese». E ha anche chiarito: «È evidente che la diplomazia del nostro Paese dovrebbe andare verso questa direzione, cioè far crescere l'export e i partenariati delle nostre imprese. Pertanto, accorpate le deleghe può essere un

elemento strategico nell'interesse di tutti noi, delle imprese e chiaramente del Paese».

Il presidente di **Confindustria** ha anche espresso soddisfazione per la nomina di Paolo Gentiloni a commissario europeo per gli Affari economici. «Il fatto che l'Italia – ha detto Boccia – abbia un commissario con una delega di altissimo profilo è un segnale positivo per il Paese, che ci permette di giocare un ruolo determinante nelle politiche europee del futuro con questa nuova commissione. Da tempo abbiamo chiesto, sumere una delega importante». E ha precisato: «La nomina di Gentiloni è anche una grande opportunità per essere protagonisti di una grande stagione riformista europea».

E riferendosi ai rapporti tra Italia ed Europa ha ribadito che, per **Confindustria** la priorità non è chiedere più deficit. «Lo abbiamo già detto. Non dovremo chiedere altro deficit, ma dare al Paese una grande dotazione infrastrutturale transnazionale europea eventualmente finanziabile con Eurobond».

Riferendosi ancora al nuovo go-

verno, poi, il presidente di **Confindustria** ha chiarito: «Speriamo che non entri in una dimensione continua di campagna elettorale e si ponga un metodo di lavoro diverso che parta dal definire gli obiettivi nella cosiddetta economia reale, come ad esempio più incremento di occupazione o più crescita, per poi individuare i provvedimenti necessari e, quindi, le risorse e poi i saldi di bilancio». Boccia poi ha sottolineato: «Chiediamo attenzione su cuneo fiscale e infrastrutture». Quanto al salario minimo, per Boccia, «non va respinto ma va collegato ai grandi contratti di rappresentanza, altrimenti si rischia di abbassare i salari anziché alzarli».

Infine, riferendosi al taglio della stima di crescita del Pil dell'Italia da parte di Moody's il presidente degli industriali ha commentato: «Cambiano i governi ma restano i nodi di sviluppo del Paese. È evidente che i mercati sono calmierati. Ma occorre affrontare i nodi: abbiamo la Germania in recessione, cali di ordini nelle industrie del Nord, un Sud di fatto in recessione». Occorre reagire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non chiedere altro deficit ma una dotazione infrastrutturale finanziabile con eurobond»

LE PRIORITÀ

Bene l'export alla Farnesina

Una scelta strategica: il passaggio della delega del Commercio estero dal ministero dello Sviluppo Economico a quello degli Esteri «può far crescere l'export del Paese». Per il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, è infatti evidente che la diplomazia del nostro Paese dovrebbe andare verso questa direzione: «Pertanto, accorpate le deleghe può essere un elemento strategico nell'interesse di tutti noi, delle imprese e chiaramente del Paese».

Cuneo e infrastrutture al centro

Al nuovo governo il presidente di **Confindustria** chiede di adottare un metodo di lavoro diverso che parta dal definire gli obiettivi nell'economia reale, «come ad esempio più incremento di occupazione o più crescita», per poi individuare i provvedimenti necessari e, quindi, «le risorse e poi i saldi di bilancio». Con le priorità cuneo fiscale e infrastrutture. Sul salario minimo, Boccia spiega che «non va respinto ma va collegato ai grandi contratti di rappresentanza».

A Napoli.

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, durante il convegno sulla Finanza innovativa per la crescita



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

FIDUCIA ANCHE AL SENATO

Conte: risorse solo per lo stop all'Iva e il taglio al cuneo

Anche il Senato vota la fiducia al governo: 169 sì, 133 no, 5 astenuti. Il premier Conte: per la prossima manovra «le risorse scarseggeranno dopo un

grande grande sforzo per evitare l'aumento Iva». Unico impegno di spesa promesso «il taglio del cuneo a vantaggio dei lavoratori». — alle pagine 6-7

Conte: risorse solo per Iva e cuneo

Fiducia al Senato. I voti favorevoli sono stati 169, 133 contrari, 5 astenuti tra cui Paragone (M5S) e Richetti (Pd)

Tasse sul lavoro. «Taglio a favore dei lavoratori, poi anche delle imprese». Mef: manovra per crescita e sostenibilità conti

Manuela Perrone

ROMA

È nell'arena del Senato, dove il Governo M5S-Pd-Leu incassa la fiducia con margini più ristretti rispetto alla Camera (169 sì, con soli otto voti di scarto rispetto alla maggioranza relativa, 133 no e 5 astenuti), che Giuseppe Conte riconosce quanto sia corta la coperta per la prossima manovra. «Faremo un grande sforzo per evitare l'aumento dell'Iva» da 23 miliardi, ammette il presidente del Consiglio nella replica dopo il dibattito. «Perciò le risorse scarseggeranno». L'unico impegno di spesa che si sente di promettere per il 2020 è «il taglio del cuneo a totale vantaggio dei lavoratori». Soltanto in prospettiva «ci auguriamo di poter avere maggiori risorse anche a favore delle imprese».

La prudenza è d'obbligo. La road map sulla legge di bilancio con il ministro dell'Economia, il dem Roberto Gualtieri, non è ancora stata definita. Fonti del Mef si muovono con la stessa cautela di Conte, ribadendo l'impegno a definire una manovra «che indirizzi il Paese verso una solida prospettiva di crescita, assicurando la sostenibilità della finanza pubblica» e smentendo i «presunti obiettivi di deficit» al 2,3% circolati in giornata, perché la messa a punto della Nota di aggiornamento al Def «sono stati avviati da pochi giorni». La nomina di Paolo Gentiloni a commissario Ue agli Affari economici è salutata dal premier come «un importante presidio», ma senza illusioni, soprat-

tutto nel breve periodo. Conte insiste sulla volontà di rivedere il Patto di stabilità, ma sa che la sfida è appena iniziata. Nel frattempo la Lega è pronta a tallonare il «Conte-Monti», come Salvini ha ribattezzato il premier dopo che anche il senatore a vita ha annunciato la fiducia. Oggi Conte volerà a Bruxelles per puntellare la svolta europea e avviare il confronto politico, che verterà sul tentativo di spuntare nuova flessibilità. «Non voglio perdere neanche un minuto», l'intento. Vedrà tutti i pesi massimi: la presidente designata della Commissione, Ursula von der Leyen, e quello uscente Jean-Claude Juncker; il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, e quello designato Charles Michel. Oltre al presidente dell'Europarlamento, David Sassoli. Sul tavolo anche il dossier immigrazione, con la richiesta di riforma del Trattato di Dublino e di una strategia Ue sui corridoi umanitari.

Sul fronte interno, l'obiettivo è cementare un patto nato fragile e frettoloso. Rispetto al Governo Conte 1, il Conte 2 ottiene a Palazzo Madama due voti di fiducia in meno, 16 "no" in più e venti astensioni in meno. Sono mancati, rispetto alle attese, i voti di Saverio De Bonis (ex M5S passato al Misto) e di Lello Ciampolillo dei Cinque Stelle, assenti. Dal Movimento si è astenuto Gianluigi Paragone, dal Pd Matteo Richetti, dalle Autonomie Julia Unterberger, Meinhard Durnwalder e Dieter Steger. A favore, oltre a Monti, anche le senatrici a vita Cattaneo e Segre. Il segretario

Pd Nicola Zingaretti commenta: «Inizia la grande sfida: cambiamo insieme l'Italia». Il capo politico M5S e neoministro degli Esteri, Luigi Di Maio, non nasconde il passaggio successivo: «Ora con i fatti dobbiamo ottenere la fiducia degli italiani». Non è passata inosservata la sua assenza dall'Aula durante l'intervento di Salvini, polemico soltanto con Conte. In serata a Di Martedì, a chi gli chiede se tornerebbe con la Lega, il leader M5S risponde: «Mai dire mai». Ma elogia il Pd: «Ero uno dei più scettici, ma al tavolo mi hanno stupito positivamente». Poi fissa i suoi paletti: quota 100 «non si tocca», il taglio dei parlamentari va approvato «a ottobre». E prova a sminare la partita sottosegretari: 42 quelli che dovrebbero essere nominati nel Cdm di domani, di cui 22 o 23 del Movimento. Stamane ogni capigruppo M5S nelle commissioni invierà una rosa di 5 nomi. Metodo che ha irritato, anche per l'esclusione dalla corsa dei presidenti di commissione, che alla Camera tuonano: «Il Movimento non è un ufficio di collocamento». Di Maio avverte: «La scelta finale spetta a me». Intanto tramonta l'idea di nominare sottosegretario alla presidenza il segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa. E Conte conferma la volontà di tenere per sé la delega ai servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Maio «Sul Pd ero uno dei più scettici. Poi mi sono consultato con il Movimento, anche con Grillo, e l'abbiamo messo al voto. In seguito, quando mi sono seduto al tavolo con il Pd, mi hanno stupito positivamente»

**Oggi il premier a Bruxelles
Domani Cdm sui sottosegretari: scontro nel M5S sulla scelta dei nomi**

Alimentare, il sindacato chiede un maxi aumento di 205 euro

LAVORO

Gli alimentaristi aprono la stagione dei rinnovi contrattuali nazionali

I settori pronti a trattare sono 45 e interessano 5,2 milioni di lavoratori

Cristina Casadei

Gli alimentaristi hanno avviato, ieri, in Confindustria, l'autunno della contrattazione, con il primo incontro per il rinnovo del contratto che riguarda oltre 400mila addetti delle aziende di Federalimentare e che scadrà alla fine di novembre. I sindacati, Fai, Flai e Uila, chiedono un aumento di 205 euro.

Nelle trattative per rinnovare il contratto nazionale di lavoro sono in buona compagnia. Come dicono gli ultimi dati Istat (pubblicati in luglio), complessivamente, i contratti in attesa di rinnovo sono 45 e interessano circa 5,2 milioni di lavoratori dipendenti (ossia il 42%) che in media devono aspettare 15,8 mesi per veder il loro nuovo contratto. Se prendiamo l'industria e i servizi, tra i principali contratti scaduti, in scadenza e in fase di rinnovo, vanno citati i metalmeccanici, i lavoratori della gomma plastica, quelli del commercio, dei multiservizi e i bancari. Le tute blu, che sono tra le categorie più numerose dell'industria con quasi 1,5 milioni di addetti, hanno presentato una piattaforma in cui chiedono un aumento salariale, per il 2020-2022, dell'8% sul trattamento economico minimo, pari a circa 153 euro. Gli addetti della gomma plastica, che sono circa 130mila, si sono spinti a chiedere 100 euro per il triennio 2019-2022 (cercando di allinearsi ai chimici, unico contratto dell'industria della nuova tornata rinnovato, in anticipo rispetto alla sua scadenza), mentre è in scadenza a fine anno anche il contratto Confcommercio che riguarda oltre un milione di addetti e quello Federdistribuzione che riguarda oltre 400mila addetti della distribuzione moderna e or-

ganizzata. Il contratto multiservizi che riguarda oltre 600mila addetti è scaduto ed è in attesa di rinnovo da oltre 6 anni, mentre gli addetti della vigilanza privata sono in attesa di rinnovo dal 2015. I sindacati del credito riprenderanno a breve le trattative con Abi per rinnovare il contratto dei quasi 300mila bancari per i quali hanno chiesto un aumento di 200 euro.

Il confronto con altre categorie, fa degli alimentaristi la categoria che ha avanzato la richiesta più alta. Nell'incontro di ieri i tre segretari generali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, Onofrio Rota, Giovanni Minnini, Stefano Mantegazza hanno sottolineato la crescita a tutto tondo del settore e che quindi la richiesta di aumento salariale non sia esosa. «La richiesta è stata definita importante e sicuramente lo è - dichiarano - come è importante il settore, le sue performance e le sue potenzialità. La riteniamo giusta e coerente rispetto allo stato del settore». Non è dello stesso avviso l'associazione datoriale (si veda intervista di lato) che invita a una valutazione più cauta del contesto in cui il negoziato si svolgerà.

I tre sindacalisti, Rota, Minnini e Mantegazza, in una nota, precisano comunque che con la loro piattaforma rivendicativa hanno voluto «incrementare le tutele, migliorare le condizioni di vita e di lavoro a partire da sicurezza, inclusione, conciliazione dei tempi di vita e lavoro, formazione e redistribuzione tra i lavoratori del settore della ricchezza prodotta nell'alimentare cogliendo la sfida dell'innovazione e della digitalizzazione». Sulla tempistica, i sindacati dicono di voler «condividere con la controparte l'obiettivo di condurre un negoziato rapido e basato sui contenuti, caratterizzato dal buonsenso, dalla ricerca della mediazione e dalla determinazione necessaria per raggiungere un buon risultato per i lavoratori». A confermare questa volontà c'è la fitta agenda che è stata stabilita dalla parti: sono stati fissati 4 incontri già dalla prossima settimana, mentre una nuova plenaria è stata convocata per il 23 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRIERA DI TRIESTE



Arvedi, sciopero per i rischi di chiusura

Una giornata di sciopero per tutti i lavoratori di Acciaieria Arvedi, Siderurgica Triestina e per le aziende dell'indotto, è in programma per oggi a partire alle 9 in piazza Unità d'Italia a Trieste. Saranno presenti anche le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm. L'iniziativa è stata presa con le Rs

della Ferriera di Servola, «considera di forte incertezza per il futuro dei l' vista della possibile chiusura dell'ar governatore Fedriga e gli assessori Scoccimarro e Rosolen incontreranno alle 9.30

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gabrielli: subito il nuovo contratto di Polizia

Al nuovo Governo, il capo della Polizia di Stato, Franco Gabrielli, chiede innanzitutto questo: «Che metta mano quanto prima al nuovo contratto di lavoro». Gabrielli, a Napoli, in occasione della inaugurazione della nuova sala operativa, chiama in causa la necessità di mettere in atto il controllo del territorio ma anche che tutto questo sia remunerato nel modo giusto. «La gente ci deve vedere in strada soprattutto quando ha bisogno di sentirci vicini, vale a dire di notte, nei giorni

festivi - ha detto - e tutto questo deve essere remunerato. Lo avevo detto a Salvini, lo dico al neo ministro dell'Interno che è anche una collega. Il tema del nuovo contratto di lavoro è importante non per arricchire le strutture ma per consentire a noi di fare il lavoro in nome dei cittadini che sono la nostra unica ragione di esistere. Non lo chiediamo per noi stessi ma per la missione che ci è stata affidata».

Per quanto riguarda la situazione operativa a Napoli, il

capo della Polizia l' «c'è una pianifica stata approvata da ministro e che tra aprile vedrà l'arrivo di nuovi colleghi, 1 avremo l'immissione nuove forze». «Il p ormai, come sto di qualche tempo, sti un periodo di gran ha spiegato Gabrie previsto nel pross qui al 2030, circa 4

Cigs del contratto di espansione senza contributo aggiuntivo

AMMORTIZZATORI

Le società non devono pagare il 9 o il 12% correlato alla durata dell'integrazione

Strumento accessibile anche alle ditte escluse dalla cassa straordinaria

Enzo De Fusco

Alla cassa integrazione prevista nel contratto di espansione non si applicano le disposizioni generali del decreto legislativo 148/2015. E quindi le aziende non sono tenute al versamento del contributo aggiuntivo del 9 o del 12 per cento. Lo ha chiarito il ministero del Lavoro con la circolare 16/2019 nella quale, peraltro, è stato precisato che non si applica neanche il Dm 94033/2016 che contiene i criteri attuativi del decreto 148/2015.

Questa chiara posizione del mini-

stero pone fine ai dubbi emersi nella fase di prima applicazione del nuovo contratto di espansione circa l'obbligo o meno di applicare integralmente le disposizioni del Dlgs 148.

Dall'articolo 26 quater del decreto legge 34/2019 emerge che il contratto di espansione è consentito qualora si realizzi l'impegno vincolante dell'impresa ad assumere nuovi dipendenti e di riqualificare tutto o parte del personale in forza. Proprio per consentire il processo di riqualificazione lo Stato, a fronte dell'impegno aziendale, riconosce un'indennità di sostegno al reddito finanziato in modo separato e non ricadente nei capitoli di spesa degli ordinari ammortizzatori.

I rinvii al decreto 148/2015 sembrano quindi essere ben circoscritti al solo fine di attuare alcune norme del contratto di espansione sfruttando disposizioni o procedure amministrative già ampiamente collaudate in altri ambiti.

Nel comma 1 dell'articolo 26 quater si richiamano le modalità e i ter-

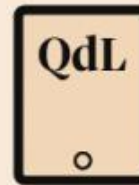
mini della procedura di consultazione prevista dall'articolo 24 del decreto 148/2015, finalizzata a stipulare in sede governativa il contratto di espansione. Nel successivo comma 3 si individua una espressa deroga alla durata dei normali ammortizzatori sembra proprio per evitare che il periodo interessato da questo speciale ammortizzatore si possa cumulare con gli altri strumenti.

La norma poi prevede che si «applicano le disposizioni previste» dagli articoli 3 e 6 del decreto 148. Il rinvio sembra essere orientato a individuare la sola misura del sostegno al reddito, la relativa modalità di calcolo e la copertura figurativa.

In mancanza di altri specifici rinvii, non sembrano avere rilevanza i limiti dimensionali o di settore per accedere alla prestazione di sostegno al reddito di cui all'articolo 20 del decreto 148. Piuttosto la norma sembra sostenere lo sviluppo tecnologico indipendentemente dal settore in cui operano le imprese interessate. Pertanto, si ritiene che potranno accede-

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



CASSAZIONE

Atti illegittimi non sono sempre mobbing

Una successione di provvedimenti disciplinari non è indice automatico di una condotta persecutoria del datore di lavoro, nemmeno nel caso in cui questi provvedimenti si siano rivelati, a seguito di una procedura di impugnazione, illegittimi.

— Giampiero Falasca

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

re al contratto di espansione anche le aziende che non rientrino nel campo di applicazione della cassa integrazione straordinaria.

Analogamente, spiega la circolare 6, proprio perché la norma richiama solo gli articoli 3 e 6 delle disposizioni generali, non si applicano le altre disposizioni e, quindi, neanche il contributo addizionale nella misura del 9 o del 12 per cento previsto dall'articolo 5 del decreto 148.

La circolare fa anche un richiamo alle prestazioni straordinarie sostenendo che in «linea generale» non sono ammesse per i lavoratori che beneficiano dell'integrazione salariale. Il passaggio è analogo a quello inserito nell'articolo 4, comma 3 del Dm 94033/2016 che proprio la circolare però ha espressamente escluso dall'applicazione. D'altronde il diritto all'integrazione salariale scatta al verificarsi del rispetto del piano di formazione e riqualificazione indipendentemente dalle esigenze legate alla prestazione.